
Carpeneto

SCENOGRAFIA E RAPPRESENTAZIONE NEL CONTESTO RURALE PIEMONTESE: VILLA CARPENETO E I SUOI VIALI

Scenography and Representation in the Rural Context of Piedmont: Villa Carpeneto and Its Boulevards

DOI: 10.17401/su.17.da-ed13

Davide Arpellino, ***Esteve Dutto***
Politecnico di Torino
davide.arpellino@polito.it, esteve.dutto@polito.it

Parole chiave
Giardino, territorio, aristocrazia, Piemonte
Garden, Territory, Aristocracy, Piedmont

Abstract
Il mutamento dei rapporti di potere tra corte e aristocrazia porta alla ridefinizione dell'equilibrio tra la città-fortezza e il suo territorio: villa Carpeneto a La Loggia (To) documenta il processo che determina la trasformazione di un fortilizio in villa, nodo attorno a cui si ridisegna il territorio e dove i viali alberati divengono archetipo della presenza regia. Scenografia e giardino trovano una sempre più ampia esaltazione, complice la crescente importanza della famiglia Graneri de la Roche, committente per il quale il complesso fa da teatro nel contesto dello Stato, guarnito dal titolo regio. Il viale, asse prospettico che si attesta sulla villa e parte di un progetto più vasto, diviene elemento di continuità nelle trasformazioni, esito di interventi successivi che contribuiranno alla definizione di una scenografia alberata pronta ad accogliere esponenti della corte, pittori e l'abbiente borghesia imprenditoriale.

The shift in the balance of power between the court and the aristocracy led to a redefinition of the equilibrium between the fortified city and its territory. Villa Carpeneto in La Loggia (Turin) exemplifies this transformation: the conversion of a defensive fort into a villa that became the focal point of the surrounding landscape. This transformation was marked by the redesign of the territory, with boulevards symbolizing royal presence. The scenery and gar-

dens were increasingly enhanced, thanks to the growing importance of the Graneri de la Roche family. The avenue, a perspective axis and part of a larger project, became an element of continuity in these changes, created through a series of interventions that contributed to a tree-lined setting ready to welcome members of the court, painters, and the wealthy entrepreneurial bourgeoisie.

Il rinnovato equilibrio tra città e territorio che si instaura a partire dal 1563, anno in cui Torino viene scelta come capitale del ducato, sede principale della corte che si insedia nel «Palazzo Novo Grande»[1], avvia un processo di ridefinizione dell'immagine urbanistica della città-fortezza, emblema del potere assoluto[2]. Il polo territoriale, centro dello Stato, si consolida come teatro dell'aristocrazia, parte dell'apparato burocratico, che realizza i propri palazzi in città, grazie a un'attività edilizia promossa dal duca, e costruisce ville in campagna tra *loisir*, rappresentanza e sfruttamento agricolo. Villa Carpeneto a La Loggia (To) rientra tra le esperienze attraverso cui si manifesta questo processo caratterizzato da un lento mutamento dei rapporti politici, che porta alla trasformazione di un preesistente fortilizio in villa, nodo attorno a cui si delinea il ridisegno del territorio.
«Castillo cassine, et beni di Carpéne, beni alla Loggia»[3] vengono infeudati nel 1645 da Cristina di Borbone, moglie di Vittorio Amedeo I, a Gaspare Graneri[4], «Presidente di Finanze di Savoia»[5], anche se il castello è già documentato nel 1245, quando Oberto Provana «è signore del Carpeneto», e ancora nel 1503[6]. Il complesso architettonico, probabilmente stratificato, è rappresentato nel cabreo firmato dal «misurat.re et Agrim.re di campagna e fabriche»[7] Benedetto Turena,

---

1. Vera Comoli Mandracci, *Torino*, Le città nella storia d'Italia, Laterza, Roma-Bari 1983, pp. 29-44.

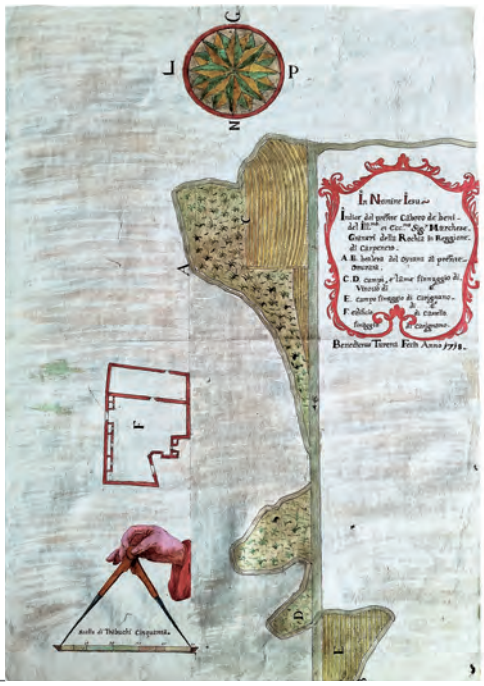
2. Paolo Cornaglia, *Il palazzo diventa città: la grande galleria, l'accademia reale, il teatro, la zecca e la dogana nell'impianto di Amedeo di Castellamonte (1674-1683)* in *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona di comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730*, Politecnico di Torino, Dottorato di ricerca in Storia e Critica dei Beni architettonici e ambientali, Torino 2000, pp. 39-58.

3. Archivio di Stato di Torino, in seguito abbreviato ASTo, Sezioni Riunite, Camera dei Conti di Piemonte, *Patenti controllo Finanze*, art. 689, Controllo di Finanze cioè registri di provvidenze e concessioni sovrane, anni 1644-1645, n. 124, ff. 93-94.

4. Si registra che il 27 marzo 1245 Oberto Provana è signore del Carpeneto, proprietà poi passata ai conti di Valperga e successivamente venduta da Amedeo di Valperga conte di Masino a Gaspare Graneri. Cfr. Francesco Guasco, *Dizionario Feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, 5 voll., Chiantore-Mascarelli, Pinerolo 1911, I, p. 406.

5. *Test.to del Sig. Presid.te Gaspare Granerij,* 6 aprile 1661. Biblioteca storica della Città Metropolitana di Torino, Archivio delle famiglie nobili piemontesi, *Raccolta Claretta*, categoria XI, m. 12, fasc. 1.

6. «Donazione tra vivi fatta di Tomena del fu Ruffino del Castello dei Signori di Carpeneto a suo marito Giacomo de Ponte, consignore di Lombiasco». L'intestazione del documento conferma l'esistenza di un castello, identificato come luogo d'origine del padre di Tomena. ASTo, Sezione Corte, *Paesi per A e B*, m.17, fasc. 1 *Carpeneto (Carignano)*, 4 gennaio 1503.





1 | 2_

datato 1718[8], iconografia in cui emerge un impianto dall'aspetto fortificato costituito da più strutture quadrangolari raccordate da mura poligonali [Fig. 1]. La «Ca[scina] Carpenetto», denominazione che compare in una cartografia del territorio torinese del 1744[9], risulta composta da più fabbricati di natura diversa, alcuni necessari in un contesto rurale produttivo, altri più affini a edifici signorili, forse fortificati [Fig. 2]; tra questi emerge una torre in muratura, forse in laterizi, priva di coronamento merlato, la cui consistenza è riconducibile a parte delle strutture rappresentate dal Turena pochi decenni prima. Nel documento il viale alberato non è presente: una strada rurale non rettilinea segue il margine delle colture, si attesta sulla direttrice che percorre il territorio compreso tra Cari-

1_Benedictus Turena, *Cabreo dei possedimenti del Marchese Graneri della Rocca nella regione di Carpeneto*, 1718 (ASCCa, Sezione disegni e mappe, D 3).

2_Gian Tommaso Monte, *Torino, ossia Carta Corografica del Distretto generale riservato per le R. Cacce*, 1744 (ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni, *Carte topografiche per A e B*, Torino, 18).

7. A Benedetto Turena è concesso di esercitare la professione di agrimensore e misuratore con patente datata 16 aprile 1701. ASTo, Sezioni Riunite, Camera dei conti di Piemonte, *Patenti regie*, art. 687-Patenti camerale Piemonte, paragrafo 1- Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, ff. 205-206.

8. Benedictus Turena, *Cabreo dei possedimenti del Marchese Graneri della Rocca nella regione di Carpeneto*, 1718. Sul verso «Tenimento di Carpenetto». Archivio Storico del Comune di Carignano, in seguito abbreviato ASCCa, Sezione disegni e mappe, D 3.

9. ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni, *Carte topografiche per A e B*, Torino, 18, *Torino, ossia Carta Corografica del Distretto generale riservato per le R. Cacce, stabilito da S.M. il Re Carlo Emanuele con un editto degli 8 giugno 1741; formato e terminato conforme all'Istruzione di S.E. il sig. Conte di Genola Gran Cacciatore, dall'Ing. Gian Tommaso Monte nell'anno 1744, sulla scala di 1/35.280*.



3_Giovanni Battista Ferroggio, *Tipo per la nuova strada di Torino*, 6 febbraio 1760 (ASCCa, Sezione disegni e mappe, D 23).

gnano e La Loggia e conduce alla località «Carpenetto».
L'«Allea di Carpenetto» si configura nel «Tipo per la Nova Strada per Torino»[10], disegno realizzato nel 1760, con due filari di alberi dalla chioma tondeggiante, e si attesta sulla «Strada nova» rettificata su progetto di Giovanni Battista Ferroggio[11] [Fig. 3], anch'essa piantumata poco dopo[12]. L'asse rettilineo porta da Torino a Carignano passando per La Loggia, segno che diviene archetipo della presenza regia nel territorio[13]. L'imbocco del viale alberato della villa, tracciato contestualmente dallo stesso Ferroggio[14] che ne stabilisce anche la piantumazione, è utilizzato come riferimento per il tracciamento del nuovo asse viario[15] all'interno di un disegno in cui l'allea segna il margine del progetto, aspetto che conferma l'importanza del viale nel disegno urbanistico del territorio della capitale dello Stato Sardo.
Scenografia e giardino trovano una sempre più ampia esaltazione nelle rappresentazioni successive, complice la crescente importanza della famiglia Graneri de la Roche nel contesto dello Stato, ora guarnito dal titolo regio. L'allea di accesso

10. Il disegno mostra il tratto iniziale dell'allea alberata verso la strada nuova. Giovanni Battista Ferroggio, *Tipo per la nuova strada di Torino*, 6 febbraio 1760. ASCCa, Sezione disegni e mappe, D 23.

11. Ingegnere dei Principi di Carignano a partire dal 1752. Voce *Feroggio (Ferroggio) Giovanni Battista*, in Costanza Roggero Bardelli, Sandra Poletto (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Dizionario dei personaggi*, Accolade, Torino 2008, p. 270.

12. Istituto Geografico Militare, Firenze, Archivio Cartografico, Corpo Reale dello Stato Maggiore, *Carta degli Stati Sardi*, 1816-1830.

13. Chiara Devoti, Vittorio Defabiani, *La macro struttura storica del territorio: invarianti e trasformazioni dalla fine dell'Ancient Régime al Secondo Dopoguerra*, in Cristina Natoli (a cura di), *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, L'Artistica, Savigliano 2012, pp. 19-32.

14. Il progetto autografo di Ferroggio mostra un disegno unitario del territorio caratterizzato da due assi: il viale della villa e la direttrice tra La Loggia e Carignano.

15. Il disegno mostra il sedime privo di alberi, sottolineando l'intento di tracciare un asse rettilineo e perpendicolare tra la villa e la strada nuova. [Giovanni Battista Ferroggio], *Allineamento strada da Carignano a La Loggia*, [1760]. ASCCa, Sezione disegni e mappe, D 24.

alla residenza si raddoppia nella rappresentazione in forma speculare rispetto alla villa, punto focale tra gli assi prospettici alberati: il primo verso la strada da poco rettificata, il secondo orientato verso la vicina Vinovo, comune verso cui affacciava il prospetto aulico principale. La *Carta Topografica della Caccia*[16] mostra infatti un ampio giardino geometrico lambito dal torrente Ojtana rettificato tra il 1718[17] e il 1731[18], caratterizzato da siepi e *parterres* a ornato di diverso tracciato, filari alberati, aree piantumate con alberi da frutto e vasche d'acqua circolari, in linea con la sensibilità di secondo Settecento. Parte del tenimento è caratterizzato da un sistema produttivo con masse di coltura differenti, mentre la villa si affaccia su una corte chiusa da maniche in direzione di La Loggia. Un ulteriore disegno[19], a tratti riconducibile alle elaborazioni di Michel Benard[20] con elementi anglo-cinesi affini alle creazioni di Batty Langley[21], mostra una transizione tra esiti formali e informali tra giardino e parco, in un progetto ancora debitore del modello del *Grand Siècle* [Fig. 4]. La porzione con siepi e *parterres* formali tagliati da sentieri e bordure dal profilo mistilineo, con labirinto vegetale e fontane, entra in relazione, oltre l'Ojtana, episodio che demarca una netta variazione di sensibilità, con un 'morbido' ampliamento informale a parco su cui si distribuiscono aree boscate, radure, sentieri di diversa ampiezza e ruscelli con specchi d'acqua, colline e piccoli padiglioni. Le *jardin du paysage* è attraversato dal viale alberato rettilineo, elemento di rigidezza orientato verso Vinovo, anticipato da un'esedra posta all'imbocco del ponte sul torrente che invita la prospettiva centrale sulla villa.
Tra il 1769 e il 1770[22], Francesco Valeriano Dellala di Beinasco, «architetto civile

16. ASTo, Sezione Corte, *Carte Topografiche Segrete*, Torino, 15.A.VI Rosso, 1761-1766.

17. In Turena, *Cabreo dei possedimenti*, cit., è riconoscibile il disegno del tratto del torrente Ojtana nel suo corso naturale con la compresenza del progetto di rettificazione in corrispondenza del tenimento di Carpeneto.

18. La datazione fa riferimento a quanto riportato nel verbale del 1771 in cui si richiede la prosecuzione della rettificazione del torrente oltre il tratto della villa, specificando come il tratto nella «reggione detta di Carpeneto», fosse già «stato da quaranta anni circa a quella parte commutato l'alveo della Sud.ª acqua dell'Ojtana per la fuga di trabuchi cento circa». ASTo, Sezione Corte, *Scritture della città e provincia di Torino* in *Paesi, Città e Provincia di Torino*, Vinovo, fasc. 9, m. 31, 1771.

19. Il documento originale, appartenente in precedenza alle collezioni private di villa Carpeneto, risulta perso in circostanze non documentate. Si fa qui riferimento ad una riproduzione fotografica rintracciata nel volume *Carignano: appunti per una lettura della città*, Regione Piemonte, Carignano 1980, p. 80, e presente in copia tra le carte di Giacomo Rodolfo presso l'ASCCa.

20. Si vedano, ad esempio, i disegni di Michel Benard per i giardini e il parco del Castello di Agliè risalenti al 1765 circa. Paolo Cornaglia, Marco Ferrari (a cura di), *I giardini, il parco e la tenuta del Castello di Agliè*, Olschki, Firenze 2025.

21. Cfr. Batty Langley, *New principles of Gardening*, London 1728.

22. Vittorio Viale (a cura di), *Mostra del barocco piemontese, architettura scenografia*, Catalogo della mostra (Palazzo Madama, Palazzo Reale, Palazzina di Stupinigi, Torino, 22 giugno-10 novembre 1963), 3 voll., Torino 1963², I, p. 85, tav. 197.





__4 | 5

4_Disegnatore anonimo, Disegno del giardino di Villa Carpeneto con il viale, [1750-1760] (da *Carignano,* cit., p. 80).

5_Ignazio Lorenzo Ludovico Sclopis, *Castello di Carpenetto dalla parte dei giardini con la regata data al 21 settembre 1775 per ricreazione di tutta la Real Corte*, 1775 (Galleria Sabauda, *Fondo Grafica*, Sala Stampe, cassettiera B, cassetto 5°).

di sua Maestà» a partire dal 1772[23], per incarico del marchese Giuseppe Luigi Maria Graneri, ridisegna la villa in un intervento di ampliamento, ridefinizione dei fabbricati e adeguamento al gusto, parte di un progetto più ampio che determina la costruzione delle barchesse che cingono una nuova corte aperta verso La Loggia e su cui affaccia la cappella privata, raccordo tra il corpo aulico e la manica nord. L'incisione[24] di Ignazio Sclopis risalente al 1775 documenta una trasformazione dell'accesso e delle architetture della villa, con la costruzione delle due cancellate monumentali, la prima posta all'imbocco della strada alberata, la seconda all'ingresso della residenza, facendo dell'allea verso La Loggia un'area di pertinenza esclusiva orientata sul rinnovato partito decorativo del prospetto impaginato dalla serliana. L'atrio colonnato passante al piano terreno e il salone del piano nobile soprastante, costruiti in posizione assiale rispetto ai viali, non interrompono la relazione visiva tra il giardino di levante, il parco e i *parterres* di ponente e le allee verso La Loggia e Vinovo.
Il 21 settembre 1775 il «Castello di Carpenetto» ospita la regata «per ricreazione di tutta la Real Corte» rappresentata da Ignazio Sclopis nell'incisione[25] che raffigura i festeggiamenti [Fig. 5]. La villa e i giardini, con il torrente Ojtana utilizzato

23. ASTo, Sezioni riunite, Controllo generale di finanze, *Patenti e biglietti poi Patenti*, m. 45, ff. 176r-176v.

24. Ignazio Lorenzo Ludovico Sclopis, *Veduta del Castello in Carpeneto del Sig. Marchese Graneri della Roccia*, 1775. Galleria Sabauda, *Fondo Grafica*, Sala Stampe, cassettiera B, cassetto 5°.

25. Idem, *Castello di Carpenetto dalla parte dei giardini con la regata data al 21 settembre 1775 per ricreazione di tutta la Real Corte*, 1775.

come bacino lineare, sono teatro della sfilata remiera su *mascarete* con voga alla veneta svoltasi sotto i porticati di verzura ritmati da oculi del parco, in cui carpini a spalliera, bordure, *parterres* e vasche sono parte di una composizione geometrica in relazione con il rinnovato prospetto ovest della villa.
Il giardino della residenza è ridisegnato più volte con sensibili variazioni delle geometrie dei *parterres* e probabilmente ridimensionato nel primo Ottocento, come documenta la cartografia del periodo francese[26], che mostra l'assenza del viale verso Vinovo sostituito da colture.
Le ricerche condotte nei disegni non identificati conservati in Archivio di Stato di Torino hanno messo in luce una duplice versione del «Progetto di casa con giardino»[27] tra loro simili, di cui una firmata in originale «Xav. Kurten», entrambe inedite. Le architetture, a tratti particolarmente affini a villa Carpeneto per alcuni aspetti connotanti, come il doppio scalone di accesso della facciata ovest e la serliana del prospetto est, suggeriscono un intervento forse progettuale del giardiniere tedesco per la committenza Graneri a la Loggia, probabilmente tra il 1815 e il 1820, anche se le architetture e le proporzioni della villa e del giardino non corrispondono in modo fedele. Xavier Kurten era giunto in Piemonte nel Periodo Francese, al termine del quale, nel 1815 aveva lavorato su commessa di Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno, i cui legami familiari con la famiglia Graneri de la Roche, già consolidati nel 1782[28] con il matrimonio tra Francesco Gaspare Graneri e la damigella Paolina Alfieri di Sostegno, costituiscono un possibile rapporto con la famiglia nobiliare già committente di Kurten. Le due rappresentazioni [Figg. 6-7], risalenti probabilmente al primo periodo di attività in Piemonte dell'«architetto approvato de' giardini»[29], mostrano numerose trasformazioni del complesso e del suo giardino: la villa è rappresentata isolata e priva di maniche; la cappella è disegnata in affaccio verso una radura, cinta da aree boscate tra le quali il viale è accennato, privo

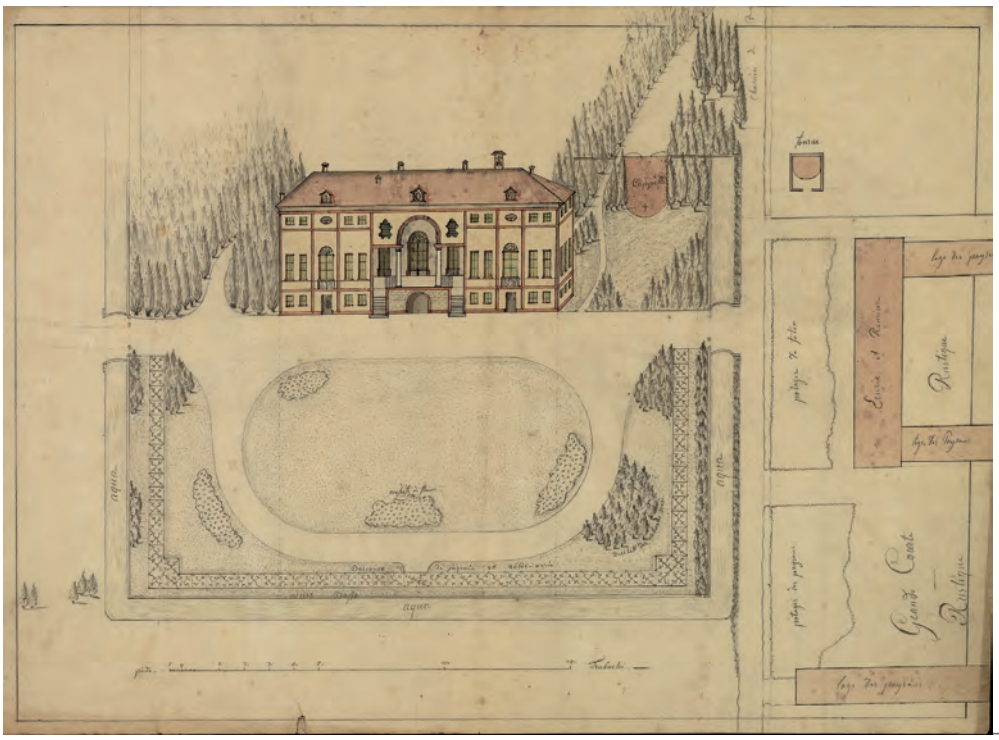
26. *Plan Geometrique de la Commune de Carignan*, 1806. ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, *Carte topografiche per A e B*, Carignano, m. 1, cart. 1, f. 1; ASTo, Sezioni Riunite, Catasti, *Catasto francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese per masse di coltura e parcellari, Circondario di Torino, Mandamento di Carignano, Carignano, f. 1.

27. *Progetto di casa con giardino*, [1815-1820]. ASTo, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni*, Casa di Sua Maestà, Non identificato,* cart. 435, ff. 1-2.

28. *Villeggiatura di Carpenetto per le nozze del marchese Francesco Gasparo Graneri colla damigella Paulina Alfieri di Sostegno*, Stamperia di Ignazio Soffietti, Torino 1782; *Cariche del Piemonte e Paesi uniti colla serie cronologica delle persone che le hanno occupate ed altre notizie di nuda istoria dal fine del secolo decimo sino al dicembre 1798 con qualche aggiunta relativa anche al tempo posteriore*, 3 voll., Onorato De Rossi stampatore, Torino 1798, III, p. 80.

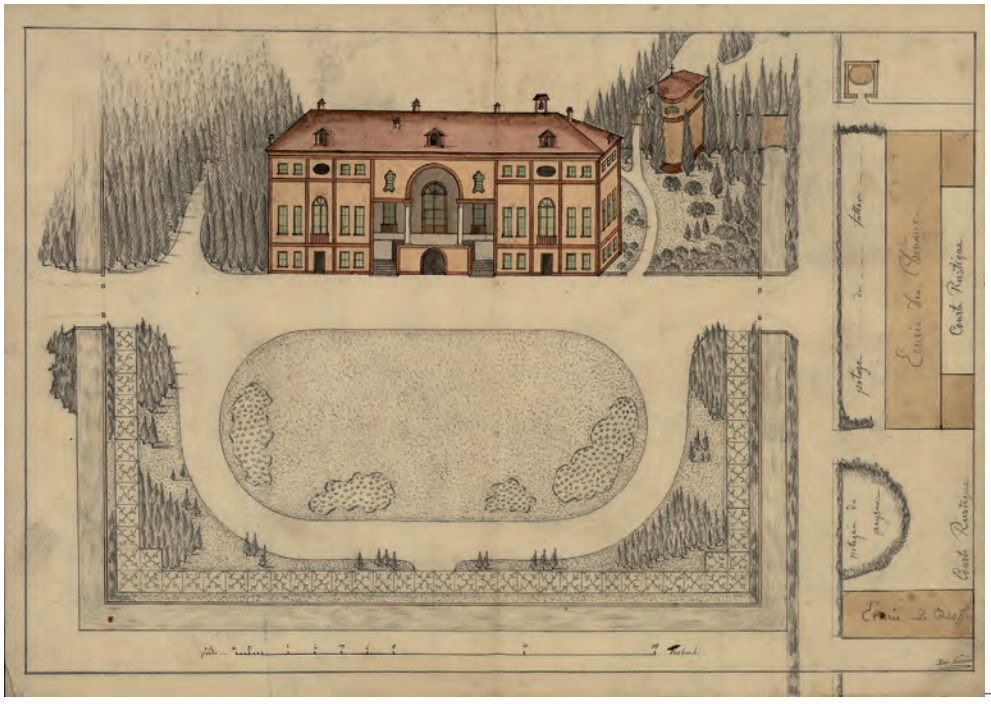
29. Voce *Kürten, Xavier Antonio*, in Roggero Bardelli, Poletto (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Dizionario,* cit., p. 305.

6_[Xavier Kurten], *Progetto di casa con giardino*, [1815-1820] (ASTo, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, *Casa di Sua Maestà, Non identificato*, cartella 435, f. 1).



_6

7_Xavier Kurten, *Progetto di casa con giardino*, [1815-1820] (ASTo, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, *Casa di Sua Maestà, Non identificato*, cartella 435, f. 2).



_7

di assialità e rigidezza. Il giardino informale che risulta a tratti simile al progetto per il parco di Villa «Il Torrione» a Pinerolo[30], è lambito da un canale, chiuso da mura e cinto da un porticato di verzura, denominato «*Berceaux des jasmin et roses-varie*». Due varchi di accesso chiusi con cancelli rappresentano le uniche aperture verso nord e sud del «*mure Basso*» del giardino, dove sono presenti due ponti sopra l'«*Aqua*» che conducono da un lato verso la campagna e dall'altro, sul primo disegno, verso la «*Grand. Courte Rustique*», su cui affacciano le «*loge des paysans*», l'«*Ecurie et Remise*» e il «*potager des paysans*» e il «*potager du fator*», e sul secondo, verso la «*Courte Rustique*», con l'«*Ecurie de Beuffe*», l'«*Ecurie des Chevaux*» e il «*potager du paysan*» e il «*potager du fator*». Un'ampia aiuola rettangolare dagli angoli smussati, comune ad entrambi i disegni, all'interno della quale sono indicate porzioni fiorite, occupa lo spazio prospicente la villa attorno a cui oltre il sentiero sono presenti il «*Boschett des arbusts bass*» e altre aiuole con fiori, in una composizione che mantiene un certo rigore geometrico. Nonostante molteplici affinità con villa Carpeneto, per ora non sono stati identificati altri documenti a sostegno dell'ipotesi.
Un olio su cartone databile al 1909 e firmato da Alfredo Chicco[31], pittore proprietario della villa nel primo Novecento, documenta la trasformazione del giardino verso esiti informali e la presenza di una vasca d'acqua circolare dotata di statua, forse Ercole con la clava in spalle, mantenuta anche nei progetti successivi, al cui lato è presente un boschetto di conifere[32].
Un ridisegno complessivo del giardino è proposto da Russel Page[33] su commessa di Theo Rossi di Montelera, proprietario del Carpeneto a partire dal 1939 e promotore di un vasto progetto di risistemazione e adeguamento anche degli interni su progetto di Tomaso Buzzi[34] della villa [Fig. 8] che ospiterà figure di rilievo come Salvador Dalì e sua moglie Gala Eluard, Leonardo Bistolfi e Tyrone Power. Per Theo lo stesso Dalì dipinge su modello del Duca di Montefeltro di Piero della Francesca, un ritratto del conte, terminato a La Loggia

30. Xavier Kurten, Progetto per il parco di Villa «Il Torrione» a Pinerolo per il conte Carlo Felice Canera di Salasco, *Par Xav. Kurten direc. et Dessin. De S.M. a Racconis le 28 Marz 1835*. Archivio Doria Lamba, Pinerolo.

31. Alfredo Chicco, *Giardino con fontana*, 1909. Collezione privata.

32. *Saluti dal Carpenetto*, cartolina storica. Collezione privata.

33. Russel Page (1906-1985), architetto paesaggista inglese. Cfr. Russel Page, *L'educazione di un giardiniere*, Umberto Allemandi e C., Torino 1994.

34. La risistemazione degli interni tra cui la scala della Conchiglia e la cabina armadio del conte, è progettata dall'architetto Tomaso Buzzi (1900-1981) tra gli anni Quaranta e Cinquanta. La documentazione è conservata presso La Scarzuola, Montegabbione (TR), Archivio Tomaso Buzzi, *Sistemazione di villa La Loggia per il conte Theo Rossi di Montelera, Torino,* 1950-1953.



8_*Il Carpeneto, La Loggia (Torino),* fotografia storica del salone di villa Carpeneto, 1970 circa (Collezione privata).

nel 1953[35], che rappresenta nello sfondo probabilmente a destra di Theo il Monte Lera, a sinistra l'accenno di un viale alberato orientato verso un'area nebbiosa e il profilo di una collina, forse quella torinese con il borgo di Moncalieri, che funge da quinta scenica.
Russel Page propone a Theo, a partire dal 1951, un «elaborato giardino barocco», non realizzato e sostituito da un «progetto classico, che era un'equazione perfettamente bilanciata d'acqua, alberi ed erba»[36]. Tra le elaborazioni, che proseguono fino al 1956[37], un giardino formale è pensato per la corte prospiciente alla villa dove si attesta il viale barocco orientato verso una composizione simmetrica di bossi modellati dall'arte topiaria, disposti attorno a un'aiuola fiorita circolare, in seguito obliterata. Le fioriture caratterizzavano anche il giardino di ponente, dove, sull'asse del viale erano piantumate con pri-

35. Rosa Maria Maurell, Lucia Moni, *Cronologia di Dalí in Italia*, in Lea Mattarella, Montse Aguer (a cura di), *Dalí. Un artista, un genio*, Catalogo della mostra (Complesso del Vittoriano, Roma, 9 marzo – 1° luglio 2012), Skira, Milano 2012, p. 25.

36. Marina Schinz, Gabrielle van Zuylen, *I giardini di Russel Page*, Electa, Milano 2009, pp. 76-77.

37. La documentazione è conservata presso il Garden Museum, Londra, *Russel Page Archive*, RP/1/10/7: *Castello Carpeneto, Piedmont*, 1951-1956.

mule, begoniette, e altre piante variopinte le iniziali del committente. L'assialità del viale lineare viene suggerita anche dai filari di carpini a spalliera ai cui lati corrono bossi e tassi potati in modo geometrico e che abbracciano la vasca circolare preesistente con ninfee e la statua centrale [Fig. 9]. Il prospetto meridionale affacciava su un'ampia vasca d'acqua i cui margini erano definiti da filari di carpini e pioppi lombardi [Fig. 10]. Un doppio filare di tigli che definiva un percorso con statue antiche, demarcava il confine tra il giardino geometrico della corte e il roseto vicino al quale sorgeva la serra a lato della casa del custode-giardiniere[38], ruolo ricoperto per decenni dalla famiglia Artioli, incaricata della cura della villa, della manutenzione del giardino e del viale, e della coltivazione dei fiori e delle piante esotiche per gli interni e gli esterni della residenza. Tra le varietà presenti nella serra riscaldata e nel giardino si registrano petunie, begoniette, agerato, tagete, salvia, iris, dalie, gladioli, lilium, peonie, viole, limoni, aranci amari, canne indiche, rose antiche.

Le trasformazioni che hanno interessato a partire dal Dopoguerra il territorio di La Loggia, e una scarsa attenzione nella pianificazione dell'urbanizzazione di un contesto caratterizzato da un ampio e riconosciuto valore scenico, hanno compromesso il rapporto tra residenza nobiliare, giardino privo di manutenzione e paesaggio rurale, senza tuttavia cancellare il disegno urbanistico-territoriale ancora definito e riconoscibile rappresentato anche dal viale e dalle architetture su cui si attesta.

38. Si ringrazia Giovanna Artioli per la testimonianza fornita personalmente e si fa riferimento al volume indicato per approfondimenti. Cfr. Giovanna Artioli, *Il giardino dei carpini*, Pentarco, Torino 2007.

9_Giardino di ponente, 1970 circa (da Artioli, *Il giardino,* cit.)



_9

10 _Filari di tigli e carpini nel giardino di levante, 1970 circa (da Artioli, *Il giardino,* cit.)



_10